

Sciopero nazionale dei trasporti: per la città s'annuncia una giornata difficile

Senza bus, un lunedì nero?

E in Comune dicono: «Non sappiamo cosa fare...»

Gli assessori non hanno preso alcuna misura - L'Atac ostacola l'informazione

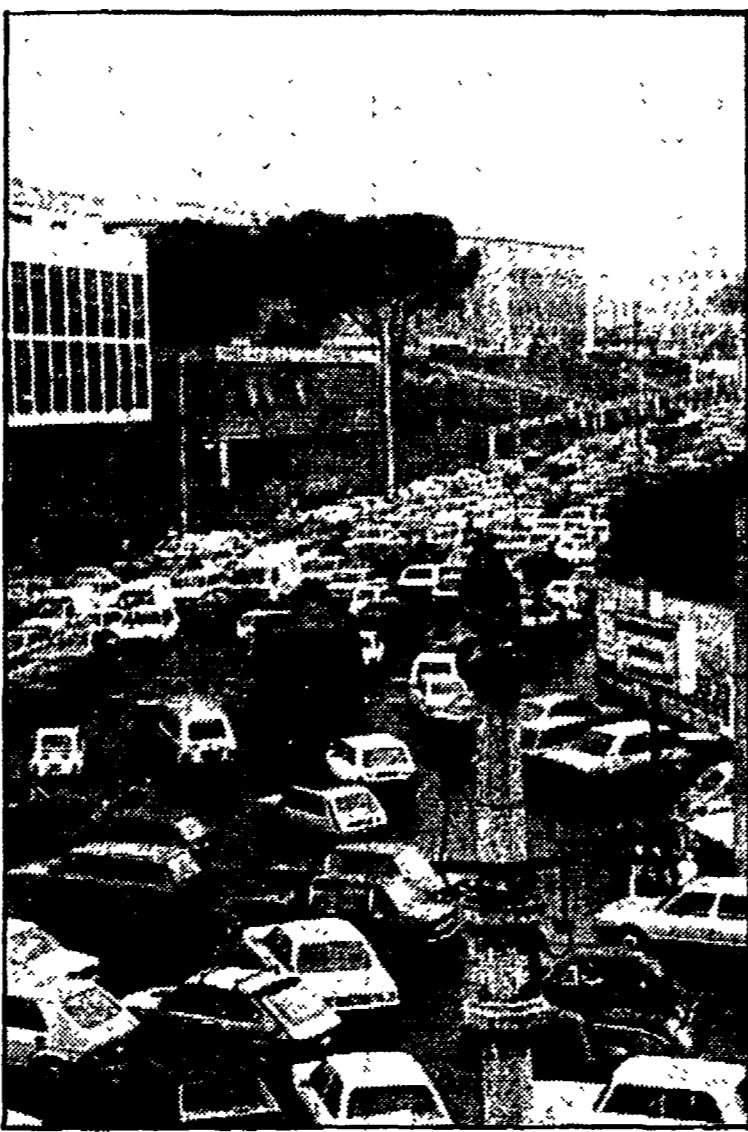
Il black out del trasporto pubblico doveva essere dieci giorni fa poi arrivato la neve e lo sciopero venne revocato. La neve si è sciolta ma lo spauracchio della paralisi cittadina è tornato e domani Roma si appresta a vivere un'altra giornata di pesanti disagi.

Bus dell'Atac, treni della metropolitana e pullman dell'Acotral resteranno per l'intera giornata fermi nelle loro autorimesse. La paralisi coinvolgerà tutt'intera la città. Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil è nazionale, ma per la tragica esperienza del passato (il venerdì nero del dicembre di due anni fa è una data che i romani non dimenticheranno mai) non è azzardato pensare che i corrotto del nostro sciopero si faranno sentire nella capitale in modo ancora più evidente.

La città sembra avviata come rassegnata all'appuntamento con il caos. I diversi amministratori capitolini allargano le braccia e sperano. Tantissima gente alla vigilia dello sciopero non sapeva ancora nulla. A quest'ora è un po' di tempo che si segnalano roventi polemiche scoppiate tra il sindaco e l'Atac. Cgil, Cisl e Uil avevano nei giorni scorsi incominciato ad affiggere sulle vetture un comunicato che annunciava e spiegava le ragioni dello sciopero. Ma a questo punto la notizia è bloccata quest'opera di informazione. Ha vietato l'affissione dei comunicati ordinando di toglierne quelli che erano già affissi. La segreteria del consiglio di azienda unitario Cgil, Cisl e Uil in una dura nota di protesta denuncia «un comportamento provocatorio

messo in atto dall'azienda. «Ci hanno detto — spiega Emilio Salviatore della Filt Cgil — che abbiamo presentato la richiesta per poter affiggere i comunicati fuori tempo massimo. Ma si può andare avanti con questa mentalità burocratica? I padroni dei mezzi pubblici sono i cittadini e hanno tutto il diritto di essere informati. Quest'ultimo provvedimento dell'azienda dice lunga — aggiunge Salviatore — sulla capacità dei vertici aziendali di affrontare la riforma delle aziende di trasporto che è poi il motivo di fondo per il quale abbiamo deciso questo sciopero».

Polemiche a parte resta il fatto che Roma domani sarà costretta a rimanere senza bus con la infernale conseguenza di vedere aumentare il numero delle auto private. «L'unico provvedimento che abbiamo deciso per affrontare questa emergenza dice l'assessore al Traffico, il democristiano Massimo Palombi — è quello di concedere una deroga per l'orario di entrata e di uscita dei dipendenti degli uffici pubblici. Anche il suo amico di partito e assessore alla Polizia urbana non sembra avere trovato rimedi eccezionali. «La sola



cosa che possiamo fare — dice Alberto Ciocci — è quella di rinforzare il numero dei vigili urbani addetti al traffico. Lavorando sui turni arriveremo ad incrementare la loro presenza del 30%. In pratica da 300 ai 400 vigili in più. E poi? E poi si affidano alla provvidenza evitando, in questo caso, di salire su quei pulpitini dai quali tuonarono in occasione dei «venerdì nero» contro l'impreparazione e l'inefficienza della allora giunta di sinistra. Mancando bus e metrò si potrà sperare in un maggior numero di taxi? È un'ipotesi da scartare. «Noi assicuriamo i normali turni — risponde Domenico Pallotta, presidente della cooperativa tassistica «Roma» — anche perché consideriamo il traffico ancora più caotico di queste giornate sarebbe un'assurdo aumentare il numero dei taxi. Soluzioni e rimedi non ci sono. Anche questo lunedì 24 febbraio 1986 si inaugurerà? Le premesse di sono tutte anche se rispetto al tragico venerdì 14 dicembre dell'84 la situazione si presenta un po' diversa. E allora era tempo di tredicesime e di shopping natalizio. Lo sciopero fu di quattro ore e, può sembrare un paradosso, il servizio di trasporto per brevi tratti (autobus che rientrano e poi riescono dai depositi di quelli lunghi), e poi c'è l'esperienza fatta. Ci salveremo dalla paralisi con i rimedi all'italiana? Tutti a casa o quasi? Può essere una soluzione, ma è una triste soluzione.

Ronald Pergolini

«È sciopero? Allora resto a casa»

Ha appena acquistato una mazzetta di biglietti presso un botteghino dell'Atac. Scusi, lo sa che lunedì c'è lo sciopero dei mezzi pubblici? «Sì, lo so, ma non mi preoccupa più di tanto. Io l'autobus lo prendo per quattro fermate poi per andare al lavoro a Cassino c'è il treno. Vorrà dire che mi farà una passeggiata». Fortunato ed anche infelice il ferroviere. Nel giro fatto dalle parti della stazione Termini si gente che era a conoscenza dello sciopero ne abbiamo incontrata pochina. «Grazie per averme lo detto — fa un'anziana signora ferma alla pensilina dell'«170» —. Per un giorno dovrò rinunciare alla mia passeggiata in centro».

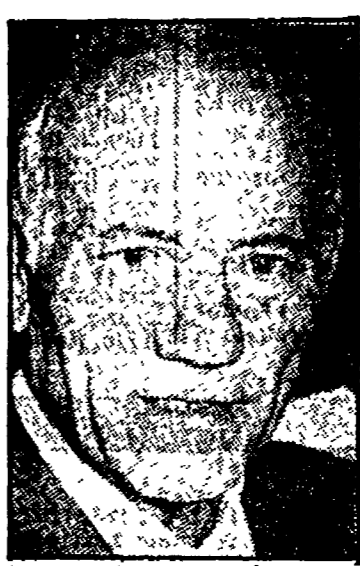
forza — fa una di loro — mi dovranno accompagnare in macchina. Mi sa tanto che ci faremo un giorno di vacanza — aggiungono le amiche — in classe abbiamo stipulato una tassa intesa con i professori: tutti a casa». E chi lavora come pensa di affrontare l'emergenza? «Io ho il mio giorno di riposo proprio lunedì — fa Clara Donnarumma, cameriera al piano del Grand Hotel che incontriamo sulle scale del metrò di piazza Esedra — certo per i miei colleghi sarà dura. Mi ricordo di un altro sciopero. Ci mettemmo d'accordo per venire assieme in macchina e ci toccò partire da casa con un'ora di anticipo per sperare di trovare un posto nel parcheggio. E fin qui si tratta sempre di persone fortunate come il distinto signore che appena varcate le barriere d'uscita risponde: «Per me non ci sono problemi. Sono un cammineratore (e per farci spiegare quale è il suo rimedio dobbiamo rincuorarlo lungo il corridoio del metrò) e tra casa e il mio ufficio c'è di mezzo solo Villa Borghese». E chi non può contare sulle circostanze favorevoli? «Ah, è un ente semplice — fa un signore invalido impiegato in un ente pubblico — mi prendo un giorno di ferie. E non sembra

scomparso troppo anche un giovane occhialuto dipendente del ministero del Tesoro anche se alla domanda precisa di come risolverà il problema risponde imbarazzato e arrossendo un po': «Chiederei un congedo straordinario». Sfronterà un anziano inserviente di un bar gastronomico vicino piazza Esedra: «Non funziona il metrò? È allora — dice Francesco Greci — telefono al padrone e gli dico se voi che venite a lavoro me devi veni a prendere. Riemergiamo dal metrò e saltiamo su un pullman dell'Acotral in partenza per Olevano. Tra i passeggeri nessuno sa dello sciopero. «Ne avevo sentito parlare, ma non pensavo che fosse per lunedì prossimo fa un corpulento facchino dell'Hotel Fiorini a dire che venivo però un giorno di riposo non goduto». «Anche per me non ci sono problemi — dice una signora — fatalità avevo chiesto un giorno di ferie. L'unico problema sono i figli. Mio marito non potrà accompagnarli a scuola e sarò costretta a farli restare a casa».

Provincia, di fronte alla crisi proposte concrete

Il Pci: «Una nuova giunta che punti sui programmi»

Domani pomeriggio si riunisce il consiglio per «verificare» la sussistenza del pentapartito - Una dichiarazione di Ottaviano



Evaristo Chiarla

Il primo partito, il partito di maggioranza relativa. E poi la giunta democratica e di sinistra nonché l'articolato tessuto di alleanze politiche dei Comuni della Provincia: un quadro politico non riconducibile ad una formula omogenea e contrassegnato da una consistente presenza di giunte democratiche e di sinistra».

«Ora — aggiunge Ottaviano — appare lontanissima quella «nuova Provincia» a cui si lavorò con tenacia e con fertile invenzione negli anni addietro; con patrimonio che si lascia deperire in omaggio al meccanismo di una formula. La Provincia — conclude il dirigente comunista — deve essere amministrata da forze che si riconoscano in un preciso programma, che siano animate da chiare volontà di rinnovamento nei metodi e nell'azione di governo». Sulla proposta del Pci il socialdemocratico Lambertino Mancini ha fatto sapere che secondo lui «va valutata dai partiti nell'ambito di una riflessione generale riguardante anche Comune e Regione», mentre l'assessore al bilancio, il liberale Nicola Girolami sembra che non escluda di dover pensare a «qualcosa d'altro», nel caso che in consiglio si verificasse ancora l'inaspettata delusione del Pci. Si dovrà dunque aspettare domani per vedere cosa accadrà: è certo che la maggioranza, al di là di dichiarazioni e pressioni, non appare affatto compatto e del resto non potrebbe che essere così. Le divisioni e le lacerazioni che hanno contraddistinto dall'inizio e per tutti i cinque mesi di malgoverno, non possono certo risolversi con la buona volontà.

Anna Morelli

I risultati ottenuti dall'opposizione comunista e di Dp possono «congelare» gli effetti degli aumenti

Le tariffe bus, adesso sono meno «pesanti»

Il giudizio del Pci sulla manovra tariffaria della giunta resta comunque negativo tanto che il gruppo in consiglio ha votato contro il provvedimento - Le novità: il biglietto orario e le agevolazioni per gli studenti fino a 19 anni e per parte degli universitari



Tariffe Atac e Acotral

	Prima	Delibera giunta	Provved. del Cons.
Atac			
BIGLIETTI			
Biglietto corsa semplice	400	700	700
Biglietto orario	—	1.000	1.000
B.F.G.	1.600	2.800	2.800
Carnet speciali 10 biglietti	—	6.000	6.000
Parcheeggio scambio centro storico	500	800	800
Colleghiamenti speciali (teatri, ipodromo)	—	1.200	1.200
Circuito turistico (linea 110, una corsa al giorno da p.zza Conquistato)	1.000	—	6.000
ABBONAMENTI			
Una linea Atac + A.co.tral.	8.400	15.000	15.000
Intera rete	12.000	22.000	22.000
Una linea Atac + A.co.tral.	12.000	22.000	22.000
Studenti (obbligo, secondarie e universitarie)	—	—	—
Linea (*)	4.000	8.000	7.500
Intera rete (*)	8.000	13.000	12.000
Carte settimanali per turisti	—	14.000	10.000
Acotral			
BIGLIETTI			
Biglietto corsa semplice	400	700	700
Carnet speciali 10 biglietti	—	6.000	6.000
ABBONAMENTI			
Solo metrò	10.200	18.000	18.000
Metrò + 1 linea Atac	12.000	22.000	22.000

(*) Lo scorso anno lo sconto era valido solo per gli studenti dell'obbligo (fino a 14 anni).

con cura fra le misure agevolate per aggirare lo scoglio delle 700 lire del biglietto di corsa semplice, il 14 per cento del pagamento mensile, uniche tariffe che la maggioranza si è rifiutata di modificare categoricamente cadendo in quelle illegittimate — stigmatizzate dal Pci. Il biglietto orario, per esempio, novità assoluta a Roma, dà la possibilità di prendere quanti autobus sono necessari per mezza giornata dall'inizio del servizio fino alle 14. È da 14 anni che si spendono solo mille lire. Non è ancora chiaro il meccanismo di controllo che azienda e giunta devono verificare nei prossimi giorni, ma che il provvedimento va in vigore ai primi di marzo. Si sa al momento che il biglietto dovrebbe essere di un colore diverso da quelli di corsa semplice e che il provvedimento obbligherà una sola volta perché il numero stampato lo renderebbe facilmente riconoscibile da parte dei eventuali controllori. Ci sarebbe cioè proporzione fra le cifre emesse dalla macchina in un giorno e quelle in un altro.

Agevolazioni importanti per le conseguenze sui bilanci familiari sono anche quelle previste per gli studenti: il consiglio ha modificato la proposta iniziale della giunta che non prevedeva sconti per gli studenti delle scuole superiori né tantomeno quelli per gli allievi fino al 19° anno di età. E ne intende fare parte per il 20° anno di età. È vero che la maggioranza ha bocciato l'emendamento comunista che proponeva di allargare queste tariffe agevolate a tutti gli studenti universitari in corso. Ma è pur sempre un risultato positivo quello di aver ottenuto le agevolazioni per un numero maggiore di studenti, tanto che permette di avere presalarario e casa dello studente. In ogni modo il sipario non è caduto sulla scena-tariffe. Il Pci ha impugnato la giunta e presenterà entro marzo un programma per migliorare la produttività aziendale ed entro giugno dovrà verificare lo stato finanziario. «In rapporto a questi programmi — ha detto ancora Walter Tocci — si dovrà procedere anche al rinnovo del contratto di amministrazione secondo le norme previste del nuovo regolamento sulle nomine».

Maddalena Tullanti

«Per esprimere l'unanime rifiuto della violenza è scritto — per ribadire la volontà che siano garantite al massimo le esigenze di sicurezza della città, dei suoi ospiti e del suo ruolo, si invita la cittadinanza ad intervenire alla manifestazione di martedì».

Il Pci: «Martedì tutti in Campidoglio contro il terrorismo»

Roma, impegna le organizzazioni del partito della capitale a sviluppare, per la manifestazione di martedì in Campidoglio, il massimo di mobilitazione fra i cittadini. È necessario rilanciare una vasta e capillare azione per consolidare e rendere irreversibile la dissoluzione di ogni progetto politico eversivo. Condanna per l'attentato è stata espressa dal sindaco, Nicola Signorile, che ha fatto affiggere un manifesto.

Rincari: i cattolici popolari alzano il tiro contro la Dc

Sul rincari dei bus è polemica aperta tra i cattolici popolari e la Dc. I giovani universitari hanno accusato il partito di «chiusura totale» e di «odio ideologico». Il coordinatore romano D'Onofrio ha reagito respingendo tutte le accuse. La contesa è sulle tariffe Atac, in particolare sulle agevolazioni per gli studenti universitari. È proprio su questo argomento per fugare le confusioni che si sono create in questi giorni la Fcgi ha tenuto ieri una conferenza stampa.

Nicola Zingarelli responsabile della lega d'ateneo della Sapienza — i cattolici popolari hanno ripetutamente mentito agli studenti. Infatti mentre all'interno dell'università affermavano di essere a favore di agevolazioni per tutti gli studenti, in consiglio comunale nei giorni scorsi per mano del loro uomo Bruno Azzaro hanno prima votato una delibera che rimandava alla legge regionale per il diritto allo studio, infine venerdì notte hanno votato le cosiddette fasce di reddito. Tutto questo è indecente. Intorno a questo delicato argomento il clima di confusione all'interno dell'ateneo è alto e forse proprio per questo diversi studenti hanno ascoltato con attenzione la conferenza stampa. Era presente anche un nutrito gruppo di Cattolici Popolari. Dopo aver tappezzato l'università di manifesti in cui, già una settimana fa, affermavano che per merito loro gli studenti universitari avrebbero avuto larghe agevolazioni, oggi meno sicuri del solito hanno distribuito ai partecipanti un comunicato stampa. E quello, durissimo nei confronti della Democrazia cristiana. Leggiamo tra

l'altro: «Questa chiusura totale della Dc (rispetto alle agevolazioni, ndr.) imposta dal sindaco Signorile, dal capogruppo Mensurati, e dal sen. D'Onofrio (coordinatore cittadino del partito democristiano), si spiega soltanto come odio ideologico di una parte di questo partito verso la presenza di universitari cattolici in quanto è una presenza autonoma culturale e politicamente rispettata al partito stesso». Lapidaria l'ultima affermazione di Rossella Ripert prima della chiusura della conferenza stampa: «È un atto di disonestà a tutto l'interno del loro stesso gruppo, ma questo comunicato stampa è solo un attacco formale alla Dc. Potevano allora, stando così le cose, votare il nostro emendamento». In serata il coordinatore della Dc romana, il senatore D'Onofrio ha espresso il proprio rammarico «per il fatto che il movimento popolare non abbia mai chiesto a me, quale rappresentante ufficiale della Dc a Roma, le ragioni del nostro comportamento». Ma ormai la polemica è partita.

Andrea Bianchi



«Dateci le licenze o ci buttiamo»

Sono saliti sul Colosseo ed hanno minacciato fino a sera di buttarsi giù. Cinque venditori ambulanti abusivi di piazza Venezia sono i protagonisti della protesta. Il gesto era rivolto contro il Comune di Roma, colpevole, secondo gli ambulanti, di non aver rilasciato una regolare licenza per la loro attività. Due sono scesi, controllati dai vigili urbani, nel primo pomeriggio. Gli altri tre venditori hanno resistito fino a sera; uno, per protesta, si è anche incatenato.